

CATECHESI
tenuta da **Corinna Castriota**

“LA PREGHIERA DI LODE”



Noi siamo chiamati alla preghiera da sempre: Adamo “conversava” con Dio, che amava intrattenersi con lui, passeggiando alla sera nel giardino. In tutta la Scrittura vediamo come gli “amici di Dio” si lasciano attrarre in questo



colloquio intimo e confidente: Abramo lo accoglie nella sua casa, insieme a una promessa, per questo avrà in seguito l’ardire di chiedergli che la città non sia distrutta; Mosè prega sul monte e riceve le Tavole dell’Alleanza per guidare e formare un popolo. E così via: la storia

della Salvezza è la storia di quanti si sono lasciati attrarre in questo colloquio misterioso nel quale sono stati resi capaci di manifestare l’originaria “immagine e somiglianza con Dio”, poiché potevano dialogare con Lui.

Con Gesù questo colloquio diventa perfetto: **“Come Tu, Padre, sei in me e Io in Te, anch’essi siano in noi....”** (**Giovanni 17,21**).

Per noi, essere attratti e immersi in questo colloquio d’Amore non è solo un dono e “ un’opportunità”, è l’unica via, se vogliamo davvero appartenergli.

Noi, come Cristiani, siamo “definiti” dalla preghiera: se e come preghiamo, dalla sua qualità, dalla sua intensità. Noi viviamo per pregare; lo sguardo fisso in Gesù, l’Uomo nuovo, diventato completamente preghiera.

Tutti noi sappiamo che vari sono i modi di pregare; Francesca li ha ricordati nella sua Catechesi; tutte buone pratiche, non esiste una preghiera migliore di un’altra, ogni forma di preghiera completa e arricchisce l’altra e tutte sono implicitamente un riconoscimento ed una dichiarazione che noi facciamo a noi stessi e al mondo intero che Dio è Dio, che è il Signore e che noi dipendiamo da lui con Amore.

Ma la lode va oltre: il Signore ci ha chiamati ad essere il popolo della lode. Il Signore ci chiama ad essere quei bambini che lodano il suo Nome, mentre sta entrando in Gerusalemme. In **Luca 19,40** si legge che se non lo facciamo noi, lo loderanno le pietre. Se non lo lodiamo noi, Dio sceglierà altri, perché c’è bisogno della lode: **“Vi assicuro che se tacciono loro, si metteranno a gridare le pietre”**.

CHE COSA SIGNIFICA LODARE

Lodare è elogiare, è applaudire, è congratularsi, è parlare bene di qualcuno, è ingrandire ed esaltare.

Lodare è elogiare Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo per qualche motivo reale, concreto, evidente.

Lodare è applaudire e congratularsi con Dio per le sue opere meravigliose, realizzate nel mondo, nell’uomo, in noi. Quando vediamo queste opere rimaniamo meravigliati e il nostro cuore si esprime con la lode.

Dobbiamo distinguere la lode dal ringraziamento. Quando ringraziamo Dio, gli esprimiamo la nostra gratitudine per tutto quello che ha fatto per noi, per i doni di cui ci ha ricolmato.

Quando invece lodiamo il Signore, non lo facciamo per quello che ci dona, ma per Lui stesso. La lode è il punto per cui il ringraziamento diventa ringraziare Dio, perché è Dio, come nelle parole del Gloria: **“Ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa”**. Posso lodare Dio per le sue azioni, per la sua creazione in generale o nei suoi particolari: per ciascuna cosa e per tutte le cose, perché Egli è il Signore di tutto.



La lode rassomiglia all'adorazione, ma è più attiva, più estroversa: l'adorazione connota la prostrazione silenziosa davanti a Dio, la lode parla ad alta voce, grida, canta, balla: **“Alleluia! Il Signore, il Nostro Dio, dominatore dell'universo, ha stabilito il suo regno. Ralleghiamoci ed esultiamo, diamogli onore e lode.”** (Apocalisse 19,5-7)

La lode non dà niente a Dio, semplicemente lo acclama, lo applaude. Non si riferisce al passato o al presente come ringraziamento, né al futuro come preghiera di supplica: guarda direttamente a Dio e batte le mani.

La lode è una pratica, una preghiera, un modo di essere non per ottenere le benedizioni del Signore perché Dio ha preparato le benedizioni per noi dall'eternità: sono già tutte nostre. Noi abbiamo già tutto ciò di cui abbiamo bisogno, Gesù lo ha meritato per noi. Noi dobbiamo appropriarci di quello che il Padre ci promette.

ALLELUIA
Gesù è il Signore

LA LODE È BIBLICA

La preghiera di lode non è solo prerogativa di noi Carismatici, fa parte integrante della vita del Cristiano: tanto del singolo quanto della comunità. Tanto l'Antico quanto il Nuovo Testamento riecheggiano la preghiera di lode in ogni momento. I grandi patriarchi traevano la propria forza nel lodare Dio. In ogni circostanza i profeti hanno ricordato di fare memoria delle opere di Dio e di cantarne le lodi. Tutto della vita del popolo di Israele era manifestazione della potenza di Dio e lode delle grandi sue opere.

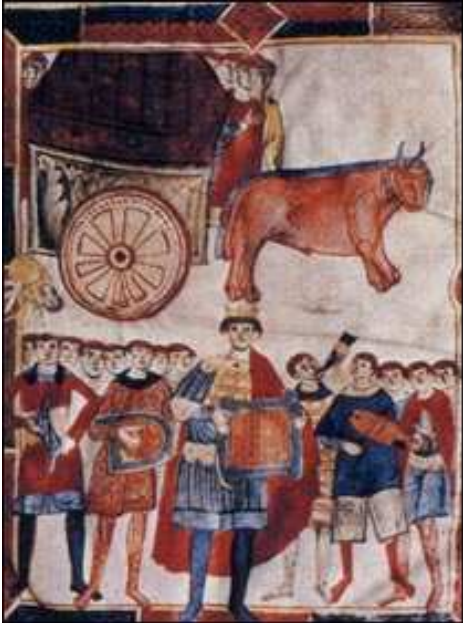


Nel Nuovo Testamento, il Vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli danno un'importanza speciale alla lode. Nel Vangelo essa inizia con il Magnificat di Maria, il canto di Zaccaria e quello degli angeli e dei pastori che cantano e glorificano Dio alla nascita di Gesù. La lode continua

con Simeone, che benedice e loda Dio, e con la profetessa Anna. Gesù stesso aveva forza nel suo costante atteggiamento di lode del Padre, dal quale traeva sostegno in ogni sua opera. Luca nota frequentemente che coloro che sono stati guariti da Gesù danno gloria e lode a Dio; lo stesso fanno coloro che vedono le guarigioni e gli altri miracoli di Gesù. Il cieco di Gerico, per esempio, riacquistata la vista, glorifica Dio e **“tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio”** (Luca 18,43). Le lettere di San Paolo cominciano spesso con la lode, specialmente la lettera agli Efesini e quella ai Colossesi. L'Apocalisse parla del cantare la lode a Dio; i quattro venti cantano: **“Santo, Santo, Santo il Signore, Dio l'Onnipotente”**; i ventiquattro vegliardi lodano Dio, cantando e pregando, e dicono insieme: **“Amen! Alleluia!”**

PERCHÉ LA PREGHIERA DI LODE?

La lode non è un favore che noi facciamo a Dio, o un dovere nei suoi confronti. Dio non pretende da noi la lode. **“Tu, o Dio, non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono della tua grazia ci chiami a lodarti.”** La lode è quindi un dono che Dio vuole fare a ciascuno di noi,



perché la lode spezza ogni catena e porta abbondanza di benedizioni. Lodare è sperimentare nella propria vita le sorprese e la potenza dello Spirito Santo, dei suoi doni e carismi. La lettera ai Corinzi assicura che tutti riceveranno doni carismatici, se si lanceranno nella dimensione della lode. La lode opera meraviglie, Giosuè, lodando Dio, credette che le mura di Gerico, così ben protette da fortificazioni, sarebbero cadute; Giosafat mise i

cantori vestiti coi paramenti sacri a lodare il Signore davanti all'esercito e gli Ammoniti e i Moabiti caddero nell'agguato teso dal Signore. La lode è il segreto della fede: Dio onora sempre questa fede: la lode di Mosè al passaggio del Mar Rosso; la lode del re Davide davanti all'arca. Paolo e Sila, in carcere incatenati, lodavano il Signore e le catene si sciolsero. La lode deve far parte di noi stessi. Lodando il Signore, gli apro il mio cuore, aprendomi a Lui tramite la mia lode, mi apro alla sua grazia e ai suoi doni, divento più ricettivo al suo Spirito. Sant'Agostino scrive che la lode non aiuta Dio, non aggiunge niente a Lui, ma aiuta noi, ci serve, ci fa crescere: **“Non che il Signore cresca a causa delle nostre lodi, ma cresciamo noi”**^B (Enarr. In Ps., 134). Questo avviene perché, facendo quello per cui siamo stati creati e volgendoci interamente al Signore che è la nostra ultima meta, diventiamo quelle persone che il Signore ci ha destinato ad essere dall'eternità.

COME SI LODA

Abbiamo detto che lodare significa esprimere a Dio tutto, sia perché lo merita per se stesso, sia perché sappiamo che ci ascolta e si compiace di ascoltarci. Quando la nostra lode è viva, fervente e sgorga da un cuore ricolmo dell'Amore di Dio, non è limitata al tempo della preghiera, ma si estende su tutta la nostra vita.

Dovremmo lodare Dio ogni giorno. È scritto nella Bibbia, nel **Salmo 61,8**: **“Così loderò il tuo nome per sempre e adempirò ogni giorno le promesse che ti ho fatte.”**

Non c'è luogo che esca dalla presenza del Signore. Allora possiamo dire che l'uomo loda Dio, quando riflette nella propria vita la santità di Dio.

Per arrivare a questo dobbiamo avere un incontro personale con lui, aver fatto esperienza di lui. Ecco che allora, poi, la nostra lode sarà la risposta dell'uomo all'azione misericordiosa di Dio

S.Agostino afferma: **“Cercate di lodarlo con tutta la vostra persona; vale a dire, non solo la vostra lingua e la vostra voce devono lodare Dio, ma anche il vostro essere interiore, la vostra vita, le vostre azioni”**.



C'è un atteggiamento ben preciso, una serie di accorgimenti da tenere durante la preghiera di lode, per qualsiasi situazione c'è una dinamica del corpo, e nella Bibbia troviamo tutte le indicazioni per vivere la lode

Salmo 63,3-4: “Poiché la tua bontà vale più della vita, **le mie labbra** ti loderanno, così ti benedirò finché io viva e **alzerò le mani**, invocando il tuo Nome.” Le mani vanno in alto. Se lodiamo il

Signore, bisogna alzare le braccia.

Nel **Salmo 134,2**, infatti, leggiamo: **“Alzate le vostre mani** verso il santuario e benedite il Signore!”. Dio vuole che noi ci comportiamo così, in **1Timoteo 2,8** : “Io voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, **alzando mani pure**, senza ira e senza contese”, così ancora in **Salmo 141,2**: **“La mia preghiera sia in tua presenza come l’incenso, l’elevazione delle mie mani**, come il sacrificio della sera”.

Questo è l’atteggiamento del credente che loda Dio. Mosè ci insegna a pregare in questo modo: quando sul monte prega con le braccia alzate il popolo vince, quando, stanco, le abbassa, il popolo perde. Allora Cur ed Aronne lo aiutano a tenere le braccia alzate in preghiera sino a sera e il popolo vince la battaglia contro i nemici.

Alzare le mani non è solo un gesto fisico, ma è anche un’espressione di gioia nello spirito, un’invocazione dell’abbandono totale verso il nostro Signore Gesù.

Un buon modo per lodare Dio è farlo attraverso la musica, è scritto nella Bibbia, nel **Salmo 21,14**: **“Trionfa, Signore, con la tua potenza; con canti e musiche celebreremo la tua forza.”** Prima abbiamo ricordato Giosafat che mette i cantori davanti all’esercito perché lodino il Signore con il canto: **“Lodate il Signore, perché eterno è il suo Amore”**, e mentre cantano il Signore combatte per loro e vince i grandi eserciti. Giuditta, ricordiamo la Catechesi di M. Grazia, **“Intonò un canto di ringraziamento. Il popolo si unì a voce spiegata e innalzò un canto di lode.”** (**Giuditta 15,14**).

Non solo il canto è espressione di lode, ma, come ci ha ricordato Matilde, anche la danza: Miriam **“prese in mano un tamburello, e le altre donne si unirono a lei. Esse suonavano i tamburelli e danzavano in cerchio”** (**Genesi 15,20-21**).



Sofonia invita a gridare di gioia, a danzare, ad acclamare con tutto il cuore il Signore: **“Grida di gioia, città di Sion, esulta di felicità, gente di Israele!....Il Signore tuo Dio è con te; esulta di gioia per te.”** (Sofonia 3,14-17).

La gloria di Dio deve quindi essere manifestata con la totalità del nostro essere (corpo, mente, anima, spirito), con il canto, con strumenti musicali, con gesti, con la danza, non solo con le parole.

Come abbiamo appena visto, la lode è un’arma potente.

“Nel mio combattimento non uso armi militari, uso le potenti armi di Dio. Con esse distruggo le fortezze nemiche, cioè i falsi ragionamenti.” (2 Corinzi 10,4-5) Le armi di Dio sono la lode e la benedizione. L’arma vincente che ci introduce nella salvezza è la lode. **“Chi mi offre, come sacrificio la lode, mi glorifica; a chi prende questa strada, io mostrerò la salvezza.”** (Salmo 49,23).

Noi siamo quindi salvi attraverso la lode, la benedizione, attraverso questa vita di gratitudine, perché bisogna essere grati alla vita, grati a Dio, perché ci ha fatto incontrare questo cammino.



La lode è un’arma potente, un potente repellente per tutto ciò che non sopporta la presenza di Dio, spiriti di oppressione e depressione compresi. Perciò la lode è da fare sempre. La lode va proclamata anche quando le cose “non vanno bene” cioè non vanno secondo la nostra idea di

bene e i nostri progetti: nelle piccole e grandi difficoltà quotidiane, nelle umiliazioni, nei momenti di dolore.

Quando la nostra vita è tranquilla lodare il Signore è facile, perché siamo già gioiosi, ma quando abbiamo problemi o viviamo situazioni dolorose, quando siamo colpiti dalle malattie e dalle difficoltà, ci rinchiudiamo in noi stessi, ci lamentiamo, ci scoraggiamo. San Paolo, in **Efesini 4,6** ci dà un'indicazione per la strada della lode: **“Non angustiatevi per nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio, in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti.”** Se perseveriamo nella lode del Signore anche quando ci sentiamo frustrati, tristi, anche quando dentro di noi c'è rabbia, Satana se ne andrà. Attraverso questa potente preghiera, infatti, noi vinciamo la potenza del male. Satana non può dimorare nella presenza di Dio, per cui, quando lodiamo Dio, Satana fugge.

La preghiera di lode sconfigge Satana, perché mette al primo posto Dio e non i suoi benefici, perché ci aiuta a fidarci del suo Amore e della sua provvidenza al di là delle apparenze, perché fa diventare ogni cosa motivo di preghiera. Ci aiuta a pregare “incessantemente” e a “consacrare” in questo modo il mondo a Dio. Perché tutto quello che noi offriamo, anche le cose che ci pesano, quelle che umanamente avremmo voluto scartare, rifiutare, Dio le assume invece in Sé e le trasfigura; imprimendo il sigillo della redenzione non solo sugli uomini e le donne, ma anche sulle nostre povere vicende umane e sul corso della storia.

Mentre noi lodiamo, Dio ci difende attraverso la fede che sviluppiamo attraverso la lode, ci mantiene sereni, tranquilli.

“Intanto Dio vi custodisce nella fede con la sua potenza, fino a quando vi darà la salvezza, quella che sta per manifestarvi negli ultimi tempi:...la vostra fede è messa alla prova dalle difficoltà”. (**1 Pietro 1,5**). Dobbiamo chiarire che non sono le difficoltà a far crescere la nostra fede, ma il modo con il quale scegliamo di attraversarle: nella strada del lamento o nel cammino della lode.

Nelle nostre difficoltà ci viene offerta l'opportunità di esercitare il dono della lode per **“raggiungere il traguardo della fede, cioè la salvezza”**.

In questa fase la lode è un sacrificio, uno sforzo; ma è uno sforzo che va fatto perché funziona. E lo sforzo consiste in questo: spostare lo sguardo da ciò che i nostri occhi controllano, per fissarli in Dio che ci ama, è fedele e ha cura di noi. Bisogna avere la forza e il coraggio di lodare il Signore, come i tre giovani nella fornace, che, con le fiamme che stanno per bruciarli, si mettono a lodare il Signore e invitano gli elementi della natura e tutta la creazione a lodare il Signore: **“Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli”**. Così noi dobbiamo lodare la nostra malattia, le nostre paure, la nostra angoscia.

Bisogna lodare il Signore per trasformare l'afflizione in gioia. È scritto nella Bibbia, nel **Salmo 34,1-3**: **“Tu hai mutato il mio dolore in danza; hai sciolto il mio cilicio e mi hai rivestito di gioia, perché io possa salmeggiare a te, senza mai tacere. O Signore, mio Dio, io ti celebrerò per sempre.”**



Anche Francesco, ricordiamolo, ha scritto il Cantico in un momento nel quale aveva 14 malattie, era roscchiato dai topi e nella completa indigenza. Aveva mille motivi per lamentarsi, invece è esploso con questo magnifico cantico.

La lode ci porta quindi a dimenticare noi stessi, ad aprirci alla vita in Cristo.